

In questo numero

La distanza annullata

Il fido giardiniere e compagno di Frodo ne Il signore degli anelli, Samwise Gamgee, hobbit generoso ed entusiasta, mentre lotta con la propria stanchezza nel suo turno di guardia, alza gli occhi e alla vista di una stella bianca fra le nuvole si riaccende di speranza: non tutto è perduto nello scontro senza tregua tra il bene e il male (J.R.R. Tolkien in «Lo sguardo»). La letteratura ha il potere di illuminare la vita, di aprire squarci sul mistero di Dio e dell'uomo (don SANDRO CAROTTA osb. e sr. MARIA MANUELA CAVRINI osc., in margine alla lettera del Santo Padre sul ruolo della letteratura nella formazione). Come la Parola infinita per divina condiscendenza si contrae nelle parole finite e nelle lettere degli alfabeti umani, così Cristo continua a farsi presente all'uomo «in quella parusia continuata che è il ripeteruarsi attimo per attimo della sua incarnazione, passione, risurrezione» (a un anno dalla morte, pubblichiamo uno dei primi scritti di sr. CHIARA AUGUSTA LAINATI osc.). Francesco risponde all'irruzione di Dio nella sua vita percorrendo la via di abbassamento e di minorità e partecipando alla kenosi dei fratelli attraverso scelte di misericordia (p. SIMONE DI GESÙ FROSALI ofm). Chiara e le sue sorelle, segnate negli anni dalla fragilità e dalle tribolazioni, restano fedeli alla chiamata originaria (sr. SARA FEDELE D'AGOSTINO osc. coglie il passaggio pasquale del poverello di Assisi, che a S. Damiano compone il Cantico delle creature e subito dopo l'Audite poverelle, entrambi «figli della "sofferenza illuminata"»). Il mistero pasquale, la santità e l'ecclesialità di Francesco e di Chiara sono letti «in chiave sinodale» da p. PIERO SIRIANNI ofmcapp. nella pala d'altare Francesco e Chiara restaurano la Chiesa di Carminio Visentini.

Se l'umanità si allontana dal progetto creatore, Dio «sa cogliere, riconoscere e promuovere il bene esistente, anche se minimo», e con Noè apre nuovi sentieri di speranza (don SANDRO CAROTTA osb.). In quest'anno giubilare sia dato anche a noi di camminare «al passo della speranza» e di metterci in gioco con «scelte personali di conversione e di ritorno a Dio» (card. AUGUSTO PAOLO LOJUDICE). Qualunque sia la nostra lontananza da Dio, è sempre meno grande di quella del Figlio rispetto al Padre, quando è andato dietro ad Adamo fin nella tomba ed «è arrivato nel punto più lontano in cui ci eravamo perduti» (papa Francesco). Grazie al Figlio, questa distanza non è più il luogo dell'inferno, ma dello Spirito. Nessun uomo, per quanto peccatore, rimane fuori dall'abbraccio del Padre. Santa Pasqua di risurrezione!

m.m.c.